

◆ *Secondo l'ambasciatore italiano si è molto vicini a una svolta positiva. L'esercito circonda la zona del rifugio*

◆ *L'attesa della moglie di Alberto Alessio «Mi pesa molto questo silenzio ma mi sento fiduciosa e tranquilla»*

Yemen, ribelli accerchiati si tratta per l'archeologo I rapitori chiedono di scarcerare due detenuti

Fassino al padre «Riporteremo Alberto a casa»

«Siamo in continuo contatto con l'ambasciata italiana nello Yemen e con l'ambasciatore yemenita a Roma, stiamo seguendo ora per ora la vicenda e faremo di tutto per riportarlo presto a casa suo figlio Alberto». Lo ha detto ieri il ministro di Grazia e Giustizia, Piero Fassino, in un colloquio telefonico con il padre del giovane rapito nello Yemen, l'industriale torinese di 74 anni, Paolo Alessio. Per ieri sera la famiglia Alessio aveva prenotato un tavolo in un ristorante vicino a Palazzo Bricherasio per festeggiare il ritorno di Alberto (che doveva tornare l'altro ieri) dallo Yemen e la conclusione della mostra su Botero che ha avuto più di 90mila visitatori. La cena è stata ovviamente annullata e anche questa sera il padre del rapito, il fratello Ernesto e la moglie Patrizia rimarranno a casa in attesa di una telefonata che annunci la liberazione del giovane o quanto meno sviluppi positivi nella trattativa tra il governo yemenita e i ribelli.

A tre giorni dal sequestro nello Yemen del torinese Alberto Alessio e di cinque yemeniti, aumenta la pressione delle autorità di Sanaa sui sequestratori, per giungere al più presto ad una positiva soluzione della vicenda, ma «senza spargimenti di sangue», come ha ribadito l'ambasciatore d'Italia Umberto Lucchesi Palli. «Sono fiducioso» che si possa presto arrivare alla liberazione di Alessio e degli ostaggi yemeniti, anche perché i sequestratori «non hanno chiesto la luna. Vogliono la liberazione di due detenuti», due membri della loro tribù arrestati per furto. I sequestri di stranieri sono purtroppo frequenti nello Yemen e «generalmente le richieste sono, nell'ordine: una scuola, una conduttura d'acqua, una strada asfaltata o un fondo di terreno. Questa volta sono due detenuti», ha detto ancora l'ambasciatore che, raggiunto per telefono da Beirut, ha inoltre sottolineato che le informazioni diffuse l'altro ieri di più altisonanti richieste sembrano prive di fondamento e non giovano all'andamento delle trattative.

A Torino intanto i familiari attendono con il fiato sospeso. «Mi pesa molto questo silenzio di Alberto, ma oso dire di sentirmi tranquilla e fiduciosa, spero che questa storia si concluda in fretta e di poter risentire la sua voce al più presto». A parlare è Patrizia Alessio, la giovane moglie di Alberto, da due

giorni nelle mani dei rapitori yemeniti. «Sono in continuo contatto con l'ambasciatore italiano a Sanaa - ha aggiunto la donna -, che nell'ultimo colloquio telefonico mi ha rassicurato sullo sviluppo della vicenda». Patrizia Alessio, con la piccola Letizia nata 15 giorni fa, dall'altro ieri ha lasciato l'ele-



gante appartamento all'ultimo piano di Palazzo Bricherasio per andare a dormire dai suoi genitori. Anche il padre del sequestrato si dice speranzoso. «Siamo fiduciosi - ha commentato Paolo Alessio, che 18 anni fa fu prigioniero per sette mesi di una banda di sequestratori calabro-siciliana -, che ci sia

una soluzione positiva della vicenda in tempi brevi. I precedenti sono tutti orientati verso questa direzione. Ci sono elementi di ottimismo ma siamo comunque molto cauti nel valutare». «Insieme l'attesa fa un po' meno male - ha detto - speriamo solo duri ancora poco».

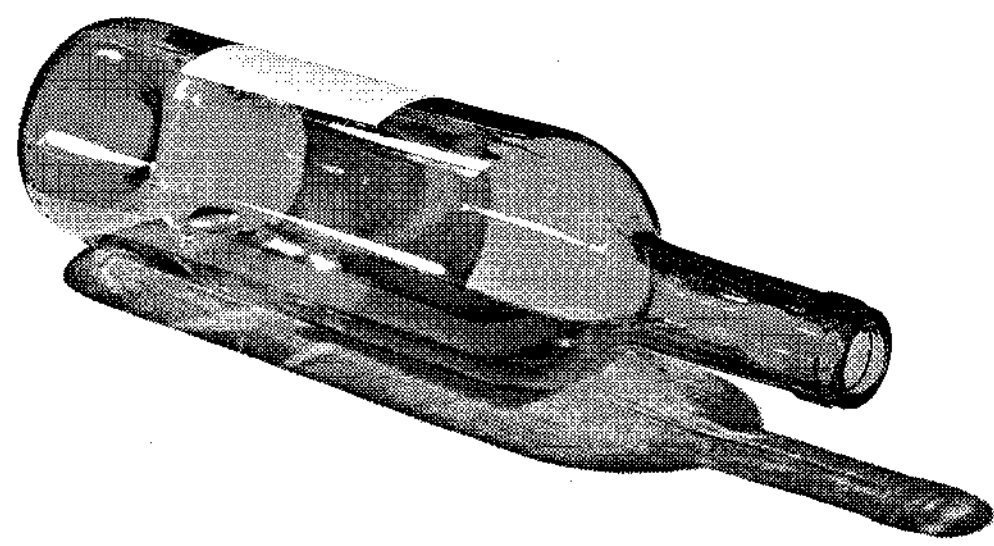
Secondo quanto hanno riferito fonti locali, l'esercito yemenita ha intanto circondato la regione, un'area montagnosa acirca tre ore di viaggio da Sanaa, dove si ritiene si trovino i sequestratori con gli ostaggi. Una misura presa soprattutto per controllare chi entra o esce dalla zona, ma - hanno precisato le fonti - non per tentare una azione di forza. Del resto l'uso delle armi per ottenere il rilascio dei sequestrati - oltre ad Alessio ci sono due guardie del corpo che lo scortavano, la sua guida, il suo autista e il direttore del dipartimento antichità del governatorato di Marib - sembra più che mai una possibilità remota, dopo che appena



PRIMO PIANO

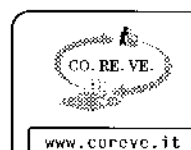
Sono 56 i paesi ad alto rischio Attivi un sito e un telefono verde

Sono sparsi in tutti i continenti e sono 56 i Paesi o i territori nei quali la Farnesina «sconsiglia di viaggiare a qualsiasi titolo» perché considerati a rischio «a rischio particolarmente elevato». Secondo le informazioni fornite dall'Acia chiunque li richieda e che vengono elaborate su indicazioni date anche dall'Unità di crisi della Farnesina, i Paesi o le regioni a rischio particolarmente elevato dove recarsi è tassativamente sconsigliato sono 13: Afghanistan, Burundi, Eritrea, Etiopia (Nord-Est, e le zone di confine con l'Eritrea, la Somalia e il Sudan), Cecenia, Repubblica Democratica del Congo ex Zaire (ad eccezione della capitale Kinshasa), Liberia, Congo (ad eccezione della capitale Brazzaville e di Point Noir), Sahara Occidentale, Sierra Leone, Somalia, Sudan e Tagikistan. Nella maggior parte dei casi, a rendere sconsigliabile il viaggio in questi Paesi sono motivi legati a conflitti politici o etnici in corso, spesso con le loro conseguenze anche di carattere sanitario. Lo Yemen, dove è stato rapito l'italiano Alberto Alessio, figura nell'elenco dei 43 Paesi a rischio non elevato. Eppure i sequestri di turisti e lavoratori stranieri sono da anni una piaga che le autorità non sembrano in grado di estirpare. Il capitolo dedicato allo Yemen è intitolato «Zone sicure» si compone di una sola parola: «Nessuna». Così la Farnesina descrive il Paese arabo nella lista nera compilata periodicamente (ultimo aggiornamento 6 giugno). Lo Yemen figura tra i 56 Paesi ad alto rischio per i turisti, ma non tra i 13 nei quali il ministero degli Esteri sconsiglia fortemente di mettere piede per qualunque ragione. La scheda dedicata allo Yemen è pubblicata dal sito Internet (www.viaggiare sicuri.mae.aci.it) - sito realizzato in collaborazione tra Acia e Farnesina - che fa un lungo elenco degli ultimi rapimenti. Le stesse informazioni sui Paesi stranieri si possono avere anche attraverso la Centrale Operativa Telefonica, attiva dalle ore 8,00 alle 20,00, dall'Italia si deve chiamare il numero 06-491115 dall'Estero lo +39-06-491115. Per chi, nonostante tutto, avesse voglia di fare un viaggio nello Yemen o in altri luoghi pericolosi, la Farnesina consiglia «vivamente» di rivolgersi prima all'ambasciata italiana locale e di evitare turismo «individuale e disorganizzato». Secondo il segretario generale Orazio Guancia nell'ultimo mese sono sbarcati nello Yemen 80 turisti. A caccia delle bellezze di Sanaa, la «Venezia beduina», la città delle cento moschee, fondata, si dice, da Sem, figlio di Noè. Il brivido - nella terra del diluvio universale, nell'ex Arabia Felix della Regina di Saba - è assicurato.



DAGLI NUOVA VITA.

(L'IMBALLAGGIO DI VETRO È MILLE VOLTE UTILE, SE LO RICICLI.)



Il vetro è utile. Con il tuo aiuto può essere ancora più utile. Devi solo separarlo. Chiedi al tuo Comune di impegnarsi nella raccolta differenziata. Perché più siamo, più possibilità abbiamo.



IL VETRO: UNA VITA INFINITA.

RIDIAMO VITA ALLA MATERIA.

